

Diciassette muore in una scuola di Pietralata mentre gioca a pallone

A pag. 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un documento della Direzione del PCI sulla grave crisi del Paese

Lotta per rigorose scelte economiche contro l'inflazione e per il lavoro

Rilevata l'inadeguatezza delle indicazioni governative — Segni di cedimento nei settori tradizionali e difficoltà per le imprese minori — Dare nuovi sbocchi alla produzione e difendere l'occupazione e il potere d'acquisto reale dei lavoratori — Necessaria una intesa fra tutte le forze politiche decisive del Paese — Una serie di proposte di intervento per la ripresa e lo sviluppo — Prezzi politici e amministrati per alcuni generi — Blocco dei fitti e delle tariffe pubbliche

La Direzione del PCI, al termine dei suoi lavori, ha emesso il seguente comunicato

1) Il giudizio negativo dei comunisti sulla piattaforma governativa finora resa nota muove in primo luogo dalla valutazione della gravità della crisi economica che il Paese attraversa e dalla inadeguatezza delle proposte programmatiche avanzate, sulla linea del precedente governo, a fronte dei compiti non solo economici, ma di risanamento politico e morale che tale crisi impone.

Tutti i dati confermano l'esistenza di una crisi strutturale profonda originata dal tipo di sviluppo interno e dalle vicende internazionali che hanno prima sciolto, a seguito della politica americana, il sistema monetario internazionale e hanno poi radicalmente modificato le ragioni di scambio tra petrolio, altre materie prime e manufatti. Un paese come l'Italia che aveva sempre mascherato i limiti strutturali della domanda interna con la forzatura delle esportazioni, nel quale si era ampiamente diffusa la tendenza allo sperpero delle risorse, non può non risentire in modo particolarmente marcato di tali vicende.

2) Due problemi emergono come centrali da ogni analisi responsabile della situazione: il problema di organizzare per la produzione sbocchi nuovi e diversi rispetto a quelli entrati in crisi ristrutturando in funzione di essi il costo e vecchio apparato produttivo italiano, e il problema della bilancia dei pagamenti. Per ciò che riguarda la bilancia dei pagamenti siamo passati dall'attivo di circa dieci anni fa ad un passivo di 5 mila miliardi, provocato essenzialmente dall'aumento del prezzo del petrolio, dal livello cui è giunta l'importazione di prodotti alimentari (tra i quali, in primo luogo, la carne) e dalla fuga di capitali.

3) L'unica via per fronteggiare contemporaneamente i due problemi di fondo che stanno di fronte al paese è quella di procedere alla programmazione di sbocchi produttivi secondo scelte qualitative estremamente rigorose tali da: a) difendere il potere di acquisto reale dei lavoratori senza esasperare le spinte inflazionistiche; b) tener conto al massimo del vincolo della bilancia dei pagamenti nel senso non solo di attenuare

talune tensioni, ma di creare le condizioni per una sostanziale inversione della tendenza, favorendo un rientro e un afflusso di capitali sul mercato italiano.

I nuovi programmi di sviluppo debbono avere effetti ravvicinati sull'occupazione, sui costi, sul risparmio di importazioni, sul flusso dei capitali ma l'esigenza di interventi immediati non può essere separata da una prospettiva stabile di medio e lungo periodo. E' evidente infatti che una domanda in direzioni nuove in tanto può indurre le imprese a investimenti sostitutivi e innovativi, a nuovi impianti in quanto le scelte pubbliche appaiono garantite e stabili nel tempo; solo in quanto cioè la spesa pubblica di emergenza non appaia casuale, ma come la prima, ravvicinata tappa di un disegno a più lunga scadenza. E' questa la necessità che scaturisce anche dalla conclusione di importanti vertenze sindacali, che hanno portato a decisioni di investimento nel Mezzogiorno da parte di numerose aziende: tali decisioni vanno inquadrate e garantite in una organica politica di programmazione.

L'arrivo di una effettiva politica di programmazione democratica è divenuto ormai una esigenza improrogabile.

Non è certo un governo fragile che può dare tale certezza e tale garanzia di stabilità. Certezza e stabilità possono venire solo da una intesa tra tutte le forze politiche decisive del paese. Anche dal punto di vista dello sviluppo degli investimenti e della creazione di domanda, si può misurare dunque la responsabilità di chi non solo si oppone a tale intesa, ma si sforza di far retrocedere i processi unitari in corso. La responsabilità appare tanto maggiore se si riflette al fatto che una domanda in direzioni nuove, quale quella che oggi è necessaria per portare il Paese fuori della crisi, non può nascere spontaneamente sul mercato, ma deve nascere come espressione di una forte volontà e azione rinnovatrice dei poteri pubblici.

4) Le priorità che debbono caratterizzare i nuovi blocchi di domanda e di investimento, tenendo conto sia dei motivi storici della ristrettezza del mercato interno italiano e cioè, in primo luogo, della questione meridionale, sia della necessità di risparmiare risorse e non favorire spinte inflazionistiche sono:

a) L'AGRICOLTURA e, in particolare, nell'ambito dell'agricoltura, i settori della zootecnica, della bieticoltura e del grano duro;

b) I PIANI DI INTERVENTO per il rinnovamento delle strutture produttive e civili del Mezzogiorno;

c) LA SCUOLA, rendendo le ristrutturazioni indispensabili — più produttiva la spesa pubblica in questo campo;

d) I CONSUMI SOCIALI, in particolare nei settori dei TRASPORTI PUBBLICI urbani ed extraurbani, e dell'EDILIZIA ABITATIVA economica sovvenzionata e convenzionata;

e) L'ENERGIA con l'accelerazione della costruzione delle centrali tradizionali e, soprattutto, nucleari.

Non è necessario soffermarsi sulle motivazioni delle diverse priorità indicate né porre in luce le connessioni con i vincoli posti dalla situazione. Il rapporto tra un piano serio della zootecnica e l'esigenza di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti è immediata. Così appare esemplare di una nuova concezione dei consumi e di un nuovo

LA DIREZIONE DEL PCI
(Segue in penultima)

Preoccupanti indiscrezioni su ulteriori rincari

Benzina a 300 lire?

L'aumento dei carburanti andrebbe tutto al fisco, ma i petrolieri se ne vantaggerebbero comunque - Non si vogliono adottare misure di regolamentazione - Adombrata l'ipotesi di «buoni sconto» a chi lavora con l'auto

Inquinamento: denunciati Montedison e altri gruppi industriali

ACQUI TERME, 20. Il Procuratore della Repubblica di Acqui Terme, ha chiesto l'incriminazione di dieci persone, dirigenti responsabili di sette complessi industriali, situati fra Cengio e Spinetta Marengo, colpevoli di immettere sostanze tossiche nelle acque del fiume Bormida. Gli stabilimenti sotto accusa sarebbero: l'Acna di Cengio, la Ferraria, la Cokitalia di Bragno, la Montedison di San Giuseppe, la Saem di Spigno Monferrato, le carriere Bormida di Valle di Murialdo e la Montedison di Spinetta Marengo.

Avremo, a brevissima scadenza, un nuovo arbitrario aumento dei prezzi della benzina, con conseguenti altri regali alle compagnie petrolifere? Voci preoccupanti, in questo senso, vengono diffuse ormai da diversi giorni. Si afferma, in particolare, che fra i primi atti del nuovo governo Rumor vi sarebbe l'adozione di misure per contenere il consumo dei carburanti. Anche se l'embargo dei paesi produttori è stato revocato, infatti, si ritiene indispensabile andare a provvedimenti restrittivi per non appesantire ulteriormente la bilancia dei pagamenti.

Come verranno adottate, però, le accennate misure di contenimento dei consumi di carburanti? A questo riguardo abbiamo già detto che, in seno al governo, stavano prevalendo tesi assai gravi, nel senso che si pensava seriamente di evitare forme di regolamentazione valide e uguali per tutti e di raggiungere lo stesso obiettivo (riduzione dei consumi) esclusivamente attraverso la

manovra del prezzo, e cioè inasprendo i costi della benzina. Orbene, queste informazioni sono state confermate in questi giorni da vari giornali. In questo senso, fra l'altro, si sono pronunciati alcuni esponenti del centrosinistra da Fanfani, al segretario del PSDI, al ministro del lavoro. Le ipotesi che vanno prendendo corpo, in pratica, sono sostanzialmente due: 1) rincaro puro e semplice della benzina (la super verrebbe portata a 300 lire al litro); 2) rincaro della benzina nella misura indicata e contemporaneo rilascio di «buoni sconto» a coloro che devono usare l'automobile per lavorare.

Questa seconda ipotesi potrebbe avere un significato qualora fosse concepita in modo adeguato. Cosa si intende, insomma, per coloro che con l'auto ci debbono lavorare? Se, si ritiene che l'auto-

sir, se.
(Segue in ultima pagina)

Oggi pomeriggio Rumor presenta alle Camere il programma del governo

Nuove voci contro la linea di Fanfani

Esponenti della sinistra dc sottolineano la necessità di una iniziativa contro i pericoli di svolte antidemocratiche - Galloni: «Una democrazia non si immobilizza in attesa di un salvatore» - Critiche di parte socialista e repubblicana alla segreteria della DC - Mancini, secondo dichiarazioni a lui attribuite, attacca il PCI e difende Fanfani e Andreotti - Un'intervista di Storti

Alla vigilia del confronto parlamentare sul nuovo governo — il dibattito sulla fiducia avrà inizio nel pomeriggio di oggi: Rumor leggerà il discorso programmatico prima alla Camera, poi al Senato — il fatto politico più rilevante riguarda gli echi negativi sollevati in vari settori della maggioranza e della stessa DC dalle recenti sortite del senatore Fanfani. La linea seguita dall'attuale segretario democristiano nell'impostazione della campagna per il referendum conferma e sottolinea il carattere di grave scelta politica che per lui ha rappresentato la decisione di andare allo scontro del 12 maggio evitando ogni iniziativa ed eludendo ogni pressione, di parte laica o di parte cattolica, che si muovevano nel senso di una soluzione democratica e concordata del problema. Tutto il clima politico ne ha risentito. E del resto i richiami del senatore Fanfani a una «crociata» del 18 aprile di ventisei anni fa sono stati colti da diverse parti nel loro significato di sfida oltranzista di una sfida che — come ha detto l'on. Donat Cattin nell'intervista al Mondo — fa pesare sul Paese i pericoli di una «svolta semiautoritaria».

Anche all'interno della DC, altre voci si sono aggiunte a quella del leader della corrente di «Forze nuove». L'on. Fracanzani, per esempio, ha ribadito che di fronte ai denunciati «elementi di preoccupante involuzione» occorre che la sinistra democristiana prenda una chiara posizione e attui una iniziativa politica, «in termini di metodo e anche di contenuto». Il deputato dc ha fatto anche qualche considerazione autocritica, chiedendosi, tra l'altro, per quali ragioni le sinistre democristiane non abbiano tenuto un comportamento diverso «a cura del problema del rinvio del referendum».

L'on. Galloni, rappresentante della corrente di Base nella Direzione dc, ha dedicato all'argomento un'ampia nota dell'agenzia Alternativa politica. Egli ha insistito, come già altre volte, sulla necessità di un impegno del governo che non sia limitato, dal punto di vista della durata, alla scadenza del 12 maggio; e si è chiesto che cosa significhi, oggi, agitare il referendum. Ciò non vuol dire soltanto — ha affermato — «garantire correttezza del dibattito o impedire la degenerazione nella

c. f.
(Segue in ultima pagina)

La principessa Anna e il marito sono scampati a un attentato



LONDRA, 20. La principessa Anna d'Inghilterra e suo marito, il capitano dei dragoni Mark Phillips, sono scampati assai ad un attentato i cui moventi permangono tuttora misteriosi. Un uomo ha sparato contro la Rolls Royce della coppia, che si dirigeva verso Buckingham Palace lungo Pall Mall. La Zienne principessa e suo marito sono rimasti illesi, mentre hanno riportato gravi ferite l'aulista Callander, la guardia del corpo ispettore Beaton ed un agente accorso sul posto durante la sparatoria. Un proiettile vagante ha leggermente ferito un giornalista del «Sun» che passava nei pressi in tassi. L'attentatore è stato arrestato e comparirà domani mattina davanti al tribunale di Bow Street. Le versioni ufficiali sono state due, e contraddittorie. La prima: «tentato assassinio»; la seconda: «ben architettato piano di rapimento». La seconda lascia perplessi.

A PAGINA 6



Prigionieri politici sfilano sotto i fucili delle sentinelle nel lager di Pisagua, uno dei campi di concentramento allestiti dai golpisti cileni

HELSINKI, 20. L'importanza della Conferenza per indagare sui crimini del fascismo in Cile è stata messa in evidenza dal ministro della Giustizia del governo costituzionale dello scomparso presidente Salvador Allende, Sergio Insunza, in una conferenza stampa, affermando: «Dico per tutta l'umanità perché i fatti accaduti in Cile non si ripetano mai più in nessuna nazione del mondo. Si tratta di un esempio doloroso: ciò maggiore dobbiamo considerarlo come una lezione. E' necessario che il mondo ribadisca la condanna morale del colpevole di tanti delitti commessi in Cile. Come dopo la seconda guerra mondiale sono stati condannati i criminali fascisti a Norimberga, così oggi è nostro dovere condannare i criminali fascisti cileni».

Sergio Insunza ha sottolineato che le sessioni della Conferenza saranno pubbliche e che i testimoni, i film, le fotografie e ogni altra documentazione saranno posti a disposizione dei giornalisti e di quanti intendono far conoscere al mondo ciò che sta accadendo in Cile.

Il ministro ha poi indicato i problemi più urgenti che affliggono i patrioti cileni. Esiste nel paese una situazione molto drammatica, i cui aspetti vanno dalla forzata permanenza indefinita dei rifugiati politici nelle ambasciate fino al vero e proprio genocidio. Insunza ha spiegato a questo proposito che vi sono ancora 250 persone

(Segue in ultima pagina)

Per essere davvero bravo

E' sempre interessante vedere quale opinione hanno i dirigenti democristiani degli altri partiti che stanno con loro governo. Particolarmente interessante è compiere tale osservazione nel momento in cui il sen. Fanfani ha intrapreso la sua campagna oltranzista. L'on. Orlandi, segretario del PSDI, si dichiarò l'altro giorno d'accordo con il sen. Fanfani per una campagna di referendum come «civico servizio» ma, proprio per ciò — come abbiamo ieri riferito — sottolineò che siamo di fronte allo scontro tra «un indirizzo sostanzialmente liberale» (quello divorzistico) ed «uno schieramento illiberale, in cui lo integralismo tende a saldarsi con la intolleranza politica della destra autoritaria». E come contribuente a salutarci con la intolleranza politica della destra autoritaria. E come contribuente a salutarci con la intolleranza politica della destra autoritaria.

non ha compiuto nessun concreto sforzo per migliorarla, respingendo ogni responsabile iniziativa di miglioramento da parte della Democrazia Cristiana.

Ora, noi non possiamo certo essere accusati di non polemizzare con l'on. Orlandi. Ma, prima, ci sforziamo di dire cosa ha detto. Da questo pregevole brano risulta, invece, che l'on. Orlandi è d'accordo con Fanfani ma, poi, «contraddittorio» una tale buona «preposizione». In più, il povero Orlandi non ha detto che la legge è «da tutti riconosciuta» non buona e che la «maggioranza strettissima» che l'ha approvata ha respinto le «responsabili proposte» di miglioramento della DC. Dunque, per essere veramente bravo il segretario del PSDI non deve dare ragione soltanto in parte a Fanfani, ma dargliela fino in fondo, in ogni parte, in ogni dettaglio. Compresse le bugie.

OGGI

DA QUANDO il senatore Fanfani è alla guida dello Scudo crociato, la Democrazia cristiana mostra con baldanza verso il passato e ha riportato a una insperata fortuna la partita di «Mille». Dove Fanfani arriva il suo discorso è stato un fremente invito ad abbandonare l'oggi, ma non per muoversi verso il domani, non per avviarsi all'attualità, ma per ricostituire il passato. Il segretario democristiano non se ne accorge, o fa finta di non accorgersene, ma da come parla si direbbe che la politica della DC non sia stata altro che una spensierata dilapidazione: e il suo segretario

si vedono intorno a lui solo ric-evocati, con i loro titoli di allora: «L'on. Talle, che fu sottosegretario...», «il sen. Talotta, che fu presidente...», «il ministro Pispini, che partecipò al primo comitato...», «il sen. Andreotti, che fu sottosegretario...», «il sen. Callender, che fu sottosegretario...», «il sen. Callender, che fu sottosegretario...», «il sen. Callender, che fu sottosegretario...».

Fortebraccio